

Cenni storici di Riva San Vitale

(tratti dal libro "Patriziato e Patrizi Ticinesi" di Flavio Maggi - Pramo Edizioni)

Abitato sin dall'epoca preistorica, nelle vicinanze sarebbero stati ritrovati dei resti di palafitte, ma le scoperte più interessanti risalgono all'età del bronzo. (1)

Una colonia romana vi ebbe analogamente la sua residenza (vedi ad esempio gli scavi intorno al battistero), e il battistero, quasi sicuramente risalente al V° secolo dC è una delle testimonianze più uniche di tutto l'occidente cristiano, e la prima testimonianza religiosa superstita per le terre ticinesi.

Luciano Moroni-Stampa, nella sua raccolta paleografica di documenti, fa risalire a Riva San Vitale il nome di "Primo Sovinno", che compare in un documento di cessione dell'852. (2)

Durante le guerre Como-Milano (1118-1127), i primi vi tenevano 2 battelli, con i quali compievano le loro incursioni sul lago.

La Pieve (parrocchia primitiva) era una delle più antiche della Diocesi di Como, ed aveva un suo Capitolo sin da epoca sconosciuta, che formava una specie di consorzio con i Capitoli di Balerna e Uggiate. Il Capitolo collegiale fu poi soppresso nel 1786, ed i suoi beni furono attribuiti a Tremona, Besazio, Arzo e Brusino Arsizio.

Ma la Pieve allora era anche una circoscrizione politica, che però non comprendeva esattamente gli stessi territori di quella ecclesiastica. Ad esempio Capolago ne faceva parte, pur dipendendo spiritualmente da Mendrisio.

Nel 1170 la Pieve era compresa nella Contea del Seprio, mentre nel 1240 passava sotto Como, per poi passare successivamente nel Baliaggio di Lugano.

Furono effettuati dei tentativi (che durarono poco) per separarsi da Lugano (1569, 1598, 1632-1633, 1656, 1678-1680) ed è menzionato un privilegio accordato dagli svizzeri, ossia quello del porto d'armi per i suoi abitanti.

Sin dall'epoca medievale è menzionato come borgo, come ad esempio nel 1335: "...Comune burgi de Rippa Sancti Vitalis...". (3)

Il 15 febbraio 1798 la Pieve proclamò la Repubblica, favorevole ai cisalpini, che fu però stroncata il 16 marzo successivo, dopo l'occupazione dei luganesi.

Intorno al 1217 fu istituito il "Legato pane del beato (Manfredo)", di cui il Patriziato generale è ancora l'esecutore.

La Vicinia godeva dei diritti di pesca lungo tutta la riva del lago sino al confine con Brusino Arsizio, e di numerosi beni boschivi.

Il borgo di Riva, da studi recenti (4) ha contato nei secoli ben 34 casati patrizi, di cui 23 ora estinti, a testimonianza di una comunità importante.

1 – Crivelli A. – Atlante storico e preistorico della Svizzera Italiana, Bellinzona, IET, 1943

2 – Moroni-Stampa L.: Codex paleographicus Helvetiae subalpinae, Lugano, Burstein, 1957

3 – Elenco dei pesi e delle misure, in: Brentani L., Codice diplomatico Ticinese. Documenti e registi. Como, Cavalieri, 1929-1931

4 – Vassalli Domenico, Gli stemmi delle famiglie patrizie di Riva San Vitale, Mendrisio, Tipo Print, 1979.

<http://www.patriziatorivasanvitale.ch/>

Copyright 2011 - Patriziato di Riva San Vitale

Questo sito web è stato gentilmente offerto al Patriziato di Riva San Vitale da Eusebio Vassalli

BERNASCONI



Arma - Di rosso al destrochero nudo uscente da sinistra, impugnante una spada e accompagnato in capo da una rotella di sperone.

Famiglia già nota nel 1487. Serraglia all'entrata dell'ex palazzo Bernasconi in via Settala n. 8.

Gli stemmi delle famiglie patrizie di Riva S. Vitale

A cura di Domenico Vassalli

Le origini del patriziato di Riva S. Vitale sono certamente antichissime. Se si considera che già nel 5° secolo venne edificato

il Battistero, se ne deduce che già a quell'epoca esisteva una cospicua comunità religiosa. Pure la distribuzione a tutta la popolazione del pane benedetto del Beato Manfredo dei Conti Settala di Milano, è di secolare tradizione.

Non è quindi utopia pensare che questa tradizione, così ancora fervidamente sentita nella nostra popolazione, risalga all'epoca

della morte del nostro "Beato" avvenuta, come si sa, il 27 gennaio 1217. A quell'epoca quindi risalgono, molto probabilmente,

gli inizi della fondazione del "legato pane del Beato" a suo tempo chiamata "Limosina del Beato", della quale il patriziato generale ne è l'esecutore materiale. Purtroppo però, la consistenza di questo legato, per motivi diversi quali il costante aumento della popolazione e del prezzo del pane sono quasi nulle.

Il nostro patriziato, dopo opportune riduzioni, si assume l'onere totale derivante dal mantenimento di questa secolare tradizione.

Il patriziato che, a quei tempi, aveva funzioni amministrative, era proprietario di gran parte del territorio comunale ed aveva diritti

di pesca lungo tutta la riva fino al confine con Brusino. Ancora oggi dispone di boschi la cui superficie è di quasi 3 milioni di metri quadrati, ma il reddito è quasi nullo essendo formato esclusivamente da bosco ceduo.

Per mantenere vive le tradizioni del nostro patriziato e per tramandare ai posteri qualche briciola di storia locale, l'amministrazione patriziale era intenzionata da alcuni anni

di provvedere alla compilazione degli stemmi degli 11 casati patrizi ancora esistenti. La deputazione patriziale, nella seduta del 24 dicembre 1978, aveva deciso di procedere allo studio ed alla ricerca degli stemmi ed aveva approvato il credito necessario per l'esecuzione dell'opera. Non era nostra intenzione di far eseguire stemmi di alto pregio artistico ma solamente di tramandare ai posteri una documentazione ineccepibile dal punto di vista storico e che abbia a ricordare le famiglie che nel passato hanno determinato le sorti del nostro paese. Dalle ricerche da noi effettuate presso la biblioteca cantonale in Lugano, abbiamo accertato l'esistenza di altri 23 casati andati estinti nei secoli scorsi e nella prima metà di questo secolo. L'elevato numero totale di ben 34 casati patrizi, fra quelli estinti e quelli attuali, è indice della cospicua importanza avuta dal patriziato nelle sorti del borgo.

Abbiamo raccolto i dati necessari e scelto gli stemmi che più si addicono alla storia locale. Se in un caso non abbiamo rintracciato nessuno stemma, in un altro (è il caso dei Vassalli) ne abbiamo trovato ben 6. Anche le rispettive famiglie non provengono da un solo casato. E' il caso dei Bernasconi e dei Vassalli. Un casato dei Bernasconi fa capo al palazzo Bernasconi che domina la piazza S. Rocco al No. 8 di Via Settala. Qui sicuramente ebbe dimora una famiglia di nobili origini che diede alla storia avvocati

e ingegneri. Qui abbiamo rinvenuto lo stemma autentico. L'altro casato, certamente di condizioni più modeste, aveva dimora nell'attuale Corte dei Balun, in Via G.B. Mantegazzi. Molto numeroso il casato dei Vassalli. Ne fa fede, come già detto, l'elevato numero di stemmi appartenenti alla medesima famiglia. Evidentemente ogni arma, voleva differenziare le varie famiglie.

Fra queste fa spicco il palazzo Vassalli in via Settala no. 7, dove aveva dimora la famiglia di nobili origini chiamata "qui dal bò d'or". Qui vi è un altro stemma dei Vassalli con vetrata e serraglia. La terza famiglia nobile è quella dei Della Croce, proprietaria a suo tempo del tempio di S. Croce, del palazzo comunale, dell'istituto Baragiola, della sontuosa dimora della famiglia e di altre numerose proprietà. Gli stemmi che abbiamo fatto eseguire sono il risultato di attente indagini araldiche basate su documenti di assoluta attendibilità. Nei casi dove vi erano diverse varianti, abbiamo scelto quella più comune e riportata sui diversi documenti esaminati. Col nostro lavoro, quindi, ci siamo prefissi anzitutto, di scegliere uno stemma unico per ogni casato, che debba araldicamente definire la provenienza del nostro paese di quella determinata famiglia. Gli stemmi che sono qui ritratti rimangono di esclusiva proprietà del nostro patriziato e rimarranno perpetuamente quale ornamento della nostra sala patriziale.